

Figli all'estero vittime di un "delitto perfetto"

Storia di un padre e delle sue gemelle, Elena e Silvia, che studiano a Maastricht e in Scozia via da un Paese in cui è stato rubato loro il futuro

www.panorama.it



[Marco Ventura](#)

Mi dice Elena che lo scorso anno, all'appuntamento degli studenti italiani a Maastricht in Olanda erano in 20, quest'anno in più di 100. Statisticamente, il dato conta poco. Si tratta solo di una singola cittadina olandese. Ma Elena, mia figlia, 19 anni, al secondo anno di **Studi internazionali all'University College di Maastricht (UCM)**, dal quale usciranno per metà diplomatici, per l'altra metà eurocrati, cioè funzionari europei, non rientra negli oltre 107 mila italiani espatriati nel 2015 e censiti dal rapporto Migrants.

- [LEGGI QUI COSA DICE IL RAPPORTO](#)

Temo che il numero sia di gran lunga superiore, considerando quanti ancora non si sono registrati. Elena è solo una goccia di quel fiume di italiani fuori dall'Italia che **non sono la generazione Erasmus** (6 mesi di scambio tra Università europee, poi di nuovo qui), ma generazioni di connazionali, di nostri figli, che mossi dal desiderio di maggiori opportunità lasciano la casa, la mia casa, la loro città, la mia città, il loro e mio paese. E vivono stabilmente fuori dai confini nazionali.

Elena mi racconta che il rettore della sua Università va la domenica in biblioteca a distribuire biscotti agli studenti che preparano gli esami. Due anni fa, insieme a Silvia, l'altra mia figlia (sono gemelle), Elena era andata all'orientamento della **Sapienza di Roma, dov'era atteso il rettore. Che non si è fatto vedere.**

Silvia, anche lei, ha lasciato l'Italia. Studia filosofia e psicologia a St. Andrews, in Scozia, e appena arrivata ha indossato il mantello rosso dell'Università e insieme a studenti di tutto il mondo **ha fatto il "Pier Walk"**, la camminata in cima allo stretto molo teso a strapiombo sul Mare del Nord come iniziazione alle tradizioni universitarie e ingresso nella comunità di studenti.

Poi ha conosciuto la sua **"famiglia accademica"**, composta da allievi del terzo anno che hanno il compito di introdurla al mondo universitario e cittadino. È continuo il suo contatto con il tutor, un professore, e col titolare della cattedra, e se supera i punteggi più alti le arriva una lettera del preside o rettore che si congratula e la incoraggia.

Per aprire un **conto in banca ha vantaggi speciali**, più sconti dappertutto, dai negozi ai musei, e l'edificio della Union, l'associazione studentesca, è un intero isolato nel quale trova assistenza per organizzare viaggi, spese, feste, studi, perfino il sabbatico, un anno di giro del mondo.

Lo studente è un re, a St. Andrews, perché è il futuro. E lo **scambio culturale è planetario**, perché dall'America all'Asia passando per l'Europa l'offerta universitaria in Scozia attrae ragazzi di ogni lingua ed etnia.

A St. Andrews gli studenti dell'Unione europea non pagano la retta (a eccezione degli inglesi), solo vitto e alloggio. Alla fin fine, costa meno mantenere un figlio che studia nella prima Università scozzese (e terza assoluta in Gran Bretagna ma prima per molte materie) che non nelle migliori Università private italiane, comunque in basso nelle classifiche mondiali.

A Maastricht, l'UCM che pure è un Ateneo a numero chiuso, non costa di più. La sua sede è **dentro un monastero e una chiesa sconsacrati**, in biblioteca non si può accedere dall'ingresso principale dopo una certa ora ma soltanto da una porta laterale per **non disturbare nidi di uccelli e lucertole**, e gli studenti se vogliono passeggiano nelle ore libere fuori in un parco, tra oche e cerbiatti.

Se sei studente dell'UCM e decidi di frequentare per 6 mesi un'altra Università con la quale c'è interscambio nel mondo, perdi punti perché l'UCM si considera la migliore. Quanto a St. Andrews, c'è un fiorire di società filosofiche, scientifiche, sociali, di scrittura creativa...

Per chi vuole intraprendere la carriera universitaria, la prospettiva è quella di cominciare a guadagnare dopo il baccalaureato, la laurea breve, e le mie figlie mi dicono che l'età media dei loro professori (molto quotati) è bassissima rispetto ai nostri ordinari. **A trent'anni, se lo meriti, sei già un luminare.**

Quando la Gran Bretagna ha votato per la Brexit, a St. Andrews l'Ateneo ha mandato subito una lettera agli studenti stranieri per ribadire che è stato preso un impegno con loro, che le rette non saliranno e che non cambierà nulla. Perché gli studenti sono quanto di più prezioso ci sia nella società. L'assicurazione sul futuro. In fondo, si tratta per i britannici di mantenere anche un grande business. Nulla di ciò che fanno è in perdita. Anzi.

Mi fa orrore pensare che tutto questo sia **impensabile e impossibile da noi**, e che i miei soldi debbano andare all'estero per sovvenzionare un sistema che trarrà dalla competenza delle mie figlie tutti i vantaggi, ma non per l'Italia. Perché io lo so già, che molto probabilmente **Silvia ed Elena non torneranno più, non saranno messe nella condizione di tornare.**

Vuoi per mancanza di opportunità nella ricerca, vuoi per scarsità di gratificazioni economiche. So che continueranno ad amare l'Italia, anzi sempre di più, ma sempre più da lontano. Come un sogno, un rifugio, una villeggiatura. Come la terra dei padri. Come da sempre per i nostri migranti in cerca di fortuna. **In Italia, la mia generazione e le precedenti hanno rubato il futuro ai nostri, ai miei, figli. E non c'è perdono per questo "delitto perfetto".**